osto

Anno II. Trieste, Lunedi 13 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 582

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterr.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

EPISODI DELLA CATASTROFE D'ISCHIA

Il trasporto dei feriti da Ischia a Napoli

FIAMMINA e ODETTA.

La sentenza del tribunale.

I lettori sanno d'una curiosa questione di proprietà letteraria sollevata in Francia dal sig. Marlo Uchard.

Uchard ha accusato Sardou d'essersi servito dell'intreccio d'una sua commedia intitolata *Fiammina* per costruire il suo dramma *Odetta*, tanto applaudito anche in Italia, e lo ha deferito al Tribunale, domandandogli una forte indennità.

Sardou ha pubblicato, per difendersi dinanzi al pubblico, una memoria molto allegra e piccante, nella quale si discolpa assai bene del plagio attribuitogli da Uchard, ma non spiega in modo soddisfacente le rassomiglianze che si trovano fra la sua *Odetta* e il dramma del rimpianto Giacometti, *La colpa vendica la colpa*.

Il tribunale di Parigi lesse ieri la sua sentenza, di cui ecco un sunto esteso:

„Attesochè Uchard, scrivendo la *Fiammina*, e Sardou, scrivendo l'*Odetta*, presero il loro soggetto nel fondo comune dei sentimenti che agitano il cuore umano;

„Attesochè Uchard non si appropriò quel soggetto in modo che altri non potesse trattarlo, e che, dopo la sua commedia, l'idea restava come prima a disposizione di chiunque;

„Attesochè il soggetto d'un lavoro teatrale non può essere separato da altri elementi costituenti il dramma, cioè azione, caratteri, scenari, dialogo, episodii;

„Attesochè, d'altronde, essendo le due produzioni fondate su medesimi fatti, comportano personaggi simili e situazioni analoghe;

„Attesochè appartiene ai giudici apprezzare se il secondo autore copiò il primo, oppure concepì un'opera personale;

„Attesochè la commedia di Sardou differisce da quella di Uchard in punti essenziali, e l'*Odetta* possiede un carattere proprio dal principio alla fine;

„Attesochè l'ignoranza della giovinetta Bérengère circa l'esistenza della madre, e l'interesse possente che il suo errore comunica al loro colloquio, ed il sagrificio che ne deriva, e lo scioglimento finale costituiscono un effetto drammatico personale;

„Attesochè gli episodi che appartengono esclusivamente a Sardou danno alla produzione un carattere d'attualità, distinguendola dalla *Fiammina*;

„Attesochè quindi il rimprovero di contraffazione di Uchard contro Sardou non è giustificato;

„Il Tribunale dichiara Uchard mal fondato nella sua querela, e lo condanna nelle spese".

Questa sentenza era preveduta. Essa è conforme al giudizio dato dalla stampa romana sulla *Fiammina*, che fu rappresentata al Valle mercoledì. Il *Fanfulla*, escludendo il plagio, dice:

„Del resto, plagio o non plagio, l'importante è questo: che l'*Odette* del Sardou è tal lavoro da poter sostenere fino a quindici repliche in una stagione; mentre la *Fiammina* dell'Uchard, dopo questa effimera risurrezione ritornerà nell'obblio da cui il caso l'ha tolta. È un lavoro fiacco, dall'andatura convenzionale, dove l'azione è quasi nulla".

In giro al mondo.

I bruciati vivi di Catalnisetta.

Una sciagura molto maggiore, quella del terremoto d'Ischia, ha fatto dimenticare un altro pur grave disastro successo il 28 scorso luglio nelle cave di zolfo presso Catalnissetta.

Ne diamo ora, benchè tardivamente, alcuni particolari.

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

104)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Vedendo che Genoveffa lo guardava, ei vivamente si corresse.

— O meglio ei mi rimaneva debitore... ed opino di non essere costretto ad avere per la sua memoria la venerazione che tu hai...

— Non bestemmiate... Rispettate i morti....

— Io non bestemmio mica... Se oggidì io sono misero, disgraziato, si è lui che n'è la causa... Oltre alla morte, egli mi ha perseguitato colla sua vendetta e non nutro per lui che odio....

— Tacete.... tacete!.... Dio perdona ai morti..,

— Esso ha l'eternità per punirlo.,.. disse Fernando parodiando una frase celebre... Io, non ho alcuna ragione per rispettarne la memoria.... Ascolta, Genoveffa! Tu sei vedova, libera, vuoi rannodare il passato?

— Che mi state a dire? esclamò Genoveffa, sorgendo davanti a Fernando. Ma questi rispose pacato e indifferente:

— Ti propongo, mia cara, la cosa più avventurosa per te... Io sono solo e libero, tu sei libera e sola... Vuoi tu risaldare la catena infranta dei nostri amori?

— Ma non sentite dunque che ciò che mi state dicendo è cosa indegna?

— Io so, mia cara Genoveffa, che tu puoi tutt'alla volta ritrovare la tua famiglia: un marito, me... e tua figlia che ti ricondurrò tosto... che tu puoi in un tempo rinvenire una situazione più felice, imperocchè, nonostante le precauzioni di Pietro, io sono sempre ricco, mia cara Genoveffa...

— Mi fate vergogna!

— Tu ricusi?

— No, è impossibile, Fernando.... è impossibile: non potete essere diventato indegno a tal segno da offrire un tal mercato a una madre, di essere donna disonesta se vuol ritrovare la sua amata figliuola!

— Orsù, che sono queste frottole? Bisognava pensare a ciò, due anni fa; due anni fa, tu potevi essere una donna disonesta; ma oggi, chi mai inganni? Sei libera, sei vedova ive ti trovo nella guisa che ti vagheggio in indipendente, più bella, e resa re mantide dalla sciagura.,.. Ormai, sono io do la tuato, sono io che vengo a recart l'impalcatà....

La sciagurata era accasciata addirittura dallo sprezzante cinismo del miserabile. E tuttavia ella voleva ritrovare la sua figliuola. Voi dite, Fernando, che oggimai siete ricco, troverete intorno a voi le donne che vorrete... Di grazia, in nome dello sciagurato di cui noi abbiamo cagionata la morte, non mi parlate mai più di questo passato onde ho vergogna... Scordatelo... e... ditemi solo dove potrei rivedere Giovanna...

— Genoveffa, io sono venuto qui avendo prestabilito la mia condotta.... Tu devi risovvenirti che nulla può modificare la mia volontà... Ti amavo e tu sai che per averti non indietreggiai davanti a nulla. Oggi quel fuoco che credevo smorzato e che dormiva sotto la cenere riprende con maggior vigore... Io ti amo... e a me sembra trovare nel tuo lutto un fascino nuovo. Voglio che tu ridiventi ciò che eri altra volta. Voglio... che ci amiamo...

Genoveffa spaventata dell'accento e del calore con cui Fernando parlava, si ritirò sin sotto al ritratto di suo marito.

Fernando si alzò e volle afferrarle la mano; ella lo respinse.

— Lasciatemi... lasciatemi... mi fate ribrezzo... e vergogna....

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno Milano

i, stava a

passa tutte le notti nel castello.

Notizie postali. NEW-YORK 12. Cominciando dal 1. Settembre, le valigie postali destinate in Inghilterra, e le valigie sigillate destinate per il continente, via Inghilterra e Belgio, si spediranno coi vapori più rapidi senza giorni fissi per la partenza.

Monumento. UDINE 13. Il monumento a Vittorio Emanuele verrà scoperto li 26 Agosto, e non ai 19 com'erasi dapprima stabilito.

Nuova colonia commerciale. BERLINO 13. La casa commerciale F. A. C. Luederitz avendo da tribù affricane acquistato

anche lui; ma quel silenzio non era che la sospensione momentanea di un discorso già tenuto allora, allora.

Primo a romperlo fu il Capitano il quale, con voce alterata, uscì a dire:

— La tranquillità, la concordia, la pace..! non sono già Iddio per farle entrare in petto di chi non le vuole. Ma... ma... per San Nicola mio patrono, ella è cosa ben dura a sopportarsi il vedere che coloro, i quali io ritenevo fossero le più salde colonne degl'interessi imperiali, si vadano di giorno in giorno raffreddando o... ritirando! In luogo d'essere sostenuto e difeso, mi vedo da ogni parte avversato come un semina-

viene da sè; che il Cermonel s'unisca ad essi per vendicarsi dello sgambetto che gli abbiamo fatto è naturale, naturalissimo; ma che ci siano di mezzo altri ed altri sui quali potevamo contare sino a ieri, ed oggi non solo ci si mostrano indifferenti, ma avversi, è cosa che io non devo nè posso mandar giù. E volendo tener calcolo dei loro rapporti col popolo, se questo mi addebita i disastri della lotta civile, le stragi, il saccheggio che tennero dietro alla mia invasione del 31 Decembre, che posso io farcene? Il popolo mormora, ed è questo, o messeri, un pessimo segnale.

— Voi dunque credete — saltò a dire

del palazzo... voci che corrono per la città e che mi vengono rapportate?... Ei converrebbe esser ciechi a non vederlo.

— Lo stesso zelo crea dei nemici, ser capitano osservò Antonio Leo.

— Già! — rispose Luogar — poichè a voler tutti accontentare, bisognerebbe creare altrettanti governi e consegnarne uno per ciascuno a codesti ambiziosi patrizi, e dir loro: A voi; governate a modo vostro; io non sarò capo, ma collega... E ancora non sarebbero paghi, chè ne vorrebbero due dei seggi per dominare ad oriente e ad occidente.

(*Continua*)

N.° 583.

giorno. alle ore 5 ... Arretrati ariggio vendel giornale: ficio è aperte mezzanotte, a affrancate noscritti.

ione perma- spettare. sono alcuni tto o indi- è gli avvisi onio d'una da una li-

ccolo abbia concittadini ie, ed abbia o, tutti quei moda, sde- peraio trie- o nella gola poi si fanno lavori non o dai nostri

attandosi di litografici, l'esagerazio- abbiamo i iere che la un negozio le poi fece

oro sia stato a ci ha il per ragioni eressi, tras- a? i che si di- nerebbe sa- di dirigere lla persona ti sappiamo delle cose

ministro del permesso al Tramway, eseguire i un tramway , Prosecco, a e Duino, da Opicina vald e Vi- isteriale ha

da Vienna anti. Zeitung di ine dell'i. r.

ricorda che o semestre ativa addi- case esenti, tassa soldo

iorni 14 si gli interessi

professio- dei disegni e femmi- go nei giorni

mi d'onore meritevoli, ica 19 corr. della scuola

no la „Pre- sultato del- Giardino pu- i aveva im- he ore dopo, " veniva a lla notizia,

a di confi- verno capi- onsigli, sia polo? sono adun- queste reori- d ogni pren- nomina ch'io e sorgono in enza non vale a fuori delle mura

Il 28 luglio, come si disse, nelle cave di zolfo di Riesi e Sommatino in provincia di Catalnisetta, lavoravano con improba fatica molti operai.

Per affrettare il lavoro essi si giovavano di mine. Una di esse inavvertentemente scoppiò e d'un tratto tutta la galleria sotterranea fu in fiamme. I più vicini all'uscita, benchè malconci, poterono fuggire e recare l' infausta notizia ai vicini paesi.

Trentacinque operai che si trovavano più addentro nella galleria, accecati dal fumo e dal fuoco, inebetiti dagli atroci spasimi delle scottature, non seppero trovare la porta d'uscita e perirono miseramente in quei sotterranei ridotti a cocentissima fornace.

Degli scampati sei riportarono gravissime ferite.

L'incendio nella solfatara durò parecchi giorni, e non potè venire spento che con grandissima fatica.

Si può agevolmente figurare in quale stato vennero ritrovati i cadaveri di quegli infelici e quale fu lo schianto di quelle 35 famiglie orbate o del capo o di qualcuno dei loro cari.

Anche in questo caso la carità cittadina diede generosa il suo obolo.

Nissun canale del Danubio.

Riferiscono da Bucarest, che il governo romeno ha decisamente rigettato il progetto presentatogli da un consorzio viennese di costruire un canale navigabile fra Kustendsche, e Czernawoda, e così ottenere una più breve congiunzione fra il Danubio ed il Mar Nero. Questa decisione del governo romeno è appoggiata ad importanti ragioni, e più precisamente alle seguenti:

1. Questo canale farebbe soverchia concorrenza alla ferrovia Küstendsche,-Czernawoda comperata, non ha guari, dalla Romania al prezzo di 20 millioni di lire.

2. Il commercio delle città romene Galatz e Braila, ne avrebbe molto a soffrire, ed i beneficii del canale ridonderebbero tutti a vantaggio della società austriaca di navigazione a vapore sul Danubio, e poco o nulla alla navigazione a vapore romena.

3. Causa delle imminenti costruzioni di ferrovie della Bulgaria, e nelle altre provincie dei Balcani, il commercio per il Danubio andrà sempre più diminuendo, sì da parere superflua l'apertura di un nuovo canale succursale.

Bel compenso all'onestà.

Giorni sono, scrive il „Tempo" di Venezia, il parrucchiere Manzelli, alla Posta, ritrovava nella sua bottega un plico contenente 40,000 lire.

Poco prima erano in bottega a farsi radere tre signori, ad egli non sapeva a quale dei tre potesse appartenere il plico.

Onesto fino all'esagerazione, il Manzelli si avviava al Municipio a depositare la grossa somma trovata, quando il signore che l'aveva perduta venne a reclamarla.

Ed egli senz'altro la consegnò — mentre noi, a dire il vero, avremmo voluto che quel signore ci seguisse al Municipio a comprovare la sua proprietà su quel plico.

Passano alcuni giorni, e il Manzelli scrive una lettera a quel signore dicendogli che, se non credeva di dovergli dare il percento che accorda la legge sulle somme rinvenute, almeno gli rilasciasse un attestato, un ringraziamento per la sua onestà, da pubblicarsi sui giornali.

Era un desiderio limitato, quanto giusto.

E quel signore, che è un ingegnere, rispose al Manzelli una lettera insolente, dicendogli che se non fosse stato sollecito a restituire quel plico, anzichè del galantuomo gli avrebbe dato del galeotto.

Il Manzelli, giustamente offeso da tale villanissima maniera di corrispondere a un atto di straordinaria onestà, ha sporto querela contro quel signore, e presto alla Pretura urbana avrà luogo il processo. Il giorno d'udienza non fu ancora fissato.

Un mistero svelato.

Si sa ora la causa della morte subitanea del dottore Gans Edler Zu Putliz, professore d'economia politica all'Università di Berlino. Questo giovine scienzato che dava sì belle speranze, è caduto proprio vittima di un duello all' americana come si sospettava.

L'inverno scorso il signor de Putliz si trovava in una trattoria di Berlino con alcuni amici. Si discorreva di ebrei, e pare se ne dicesse male parecchio. A un tratto, un referendario israelita si alza e rivolto al signor de Putliz, gli domanda soddisfazione.

Il professore risponde al suo avversario che lasci a lui la scelta delle armi. Questi, invocando la sua miopia e la sua debolezza corporale propone il duello all'americana. Subito due biglietti, uno dei quali è condanna di morte, vengono buttati in un capello.

Il professore estrae il suo nome. Eccolo costretto a uccidersi entro un anno.

Egli aveva una leggiadra moglie figlia del conte Flemming, inviato di Prussia a Carlsruhe. Essa non seppe nulla dell' accaduto. Ei la condusse in Italia, e continuò a vivere come per il passato, tenne le sue lezioni, scrisse qualche opuscolo e un giorno ricevette la notizia che si desiderava di averlo professore all'Università di Halle.

Il doman venne trovato morto nel suo letto. Egli si era tirato un colpo di revolver nella testa.

Il principe Takehito del Giappone.

Il principe Takehito, erede presuntivo del trono del Giappone, che servì come guardia marina sull'*Iron Duke* della marina militare inglese, è ritornato finalmente al Giappone.

Il *Japan Mail*, nel darne la notizia osserva che l'educazione che egli ha ricevuto offre uno strano contrasto col sistema finora adottato colle persone di suo rango in Giappone. A venti anni egli ha già visitato quasi tutti i paesi civili del mondo, ha fatto il suo servizio a bordo di una nave da guerra inglese, ha passato l'esame per il grado di luogotenente nel Regio collegio navale di Greepwich ed è stato sempre in mezzo a stranieri come avrebbe fatto il figlio di un nobile inglese.

Sotto l'antico regime invece a 50 anni di età, se pure vi fosse arrivato, egli non avrebbe conosciuto del mondo altro che ciò che può impararsi da rare occhiate gettate attraverso le aperture di un palanchino e la cortina di bambù di una alcova.

Il principe ha viaggiato sotto il titolo e il nome del conte Sawa.

Una legione di centenari.

Nell' anno 1882 perirono in Inghilterra 91 persone, che avevano raggiunta e sorpassata l' età di 100 anni; cioè 25 uomini, e 66 donne.

I primi si suddividevano in nove aventi 100 anni d' età, cinque 101, tre 102, uno 103, due 104, tre 105 uno 108 ed uno perfino 112 anni.

Delle donne ventiquattro avevano raggiunto l' età di 100 anni, quindici quella di 101, otto di 102, cinque di 103, sei di 104, due di 105, tre di 106, e tre avevano la bellezza di 107 anni.

Beneficenza.

Il *Corriere del Mattino* annunzia che farà un numero-sottoscrizione contenente oblazioni da *un soldo a una lira*. Le offerte devono essere accompagnate dal nome e cognome dell' offerente, e da un motto, una frase, un pensiero, in qualunque lingua o dialetto, colla sola condizione di non oltrepassare le quattro righe di stampa.

Tutto sarà pubblicato nel numero-sottoscrizioni, tipi e carta di lusso, a spese del proprietario del *Corriere*, e il ricavato della vendita del giornale andrà ad aggiungersi all' ammontare della sottoscrizione.

L' idea è graziosa. Il *Corriere* si rivolge specialmente alle signorine, ai fanciulli e agli operai. Mandino, mandino tutti all' ufficio del nostro confratello il loro motto e il loro obolo.

Sarà beneficenza di borsa e di spirito, utile a chi soffre, utile a chi studia le impressioni del cuore, le riflessioni della mente.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

— Ascolta, Genoveffa, io vengo qui in seguito ad un piano stabilito voluto; non vi ha niuna potenza umana che possa cambiare la volontà... Io voglio, intendi tu, che riviva il passato... Voglio esser qui in casa mia... e ci ricondurrò la tua figliuola... che sarà la figlia nostra!

— Oh! tacete... esclamò Genoveffa additando il gran ritratto di Pietro: in nome della vostra vittima... tacete...

Fernando sollevò il capo, guardò il ritratto e, coi denti stretti, coll'odio nello sguardo disse:

— Sì, è per lui che lo voglio... Sì, voglio che ei mi veda al suo posto, intendi tu, Genoveffa? Al suo posto, tra sua moglie e sua figlia.

— O sciagurato! tacete!...

Fernando agguantò brutalmente la mano di Genoveffa e, attirandola verso sè, pigliandola nelle braccia, mirò il ritratto e disse:

— Lo vedi... tua moglie, è la mia!

Genoveffa, spaventata, si dibatteva, dicendo: E' pazzo!

Fernando la premeva nelle sue braccia, e baciandola, diceva:

— Non esser stolta, Genoveffa... Amiamoci... questa è una maniera dolce di vendicarci di colui che ne ha bersagliati...

— Lasciatemi, lasciatemi, esclamava Genoveffa sciogliendosi dalle sue braccia, tergendosi colle mani la parte dov'eransi posate le di lui labbra, e correndo alla finestra che aprì dicendo:

— Uscite! uscite! o chiamo ajuto!

Fernando tosto si fermò, colla fronte corrugata, lo sguardo pregno d' odio.... si dispose ad uscire, dicendo:

— Ah! Genoveffa, tu mi discacci! Bada! me ne vo. Rifletti, tu sai dove scrivermi, rifletti. Sai a qual prezzo tu rinverrai la tua figliuola.

E Fernando, che paventava anzitutto uno scandalo, uscì. Quando la porta fu rinchiusa, Genoveffa, a stremo di forze, sorse a spingere il catenaccio della sua porta. Poscia solo allora abbandonandosi, si gettò sul letto e proruppe in pianto, gemendo:

— Dunque, o signore, non mi perdonerete mai?

V.

Gli sbigottimenti di Simone.

Nell' uscire da[illegible] via del Tempio, Simone era ritornato [illegible]aronne. Appena egli aveva messo [illegible] nella casa che lo si faceva dome[illegible]nome del suo padrone. Apprendeva [illegible] sera innanzi, Pietro avevalo fatt[illegible] parecchie volte...

Epperò egli è preparandosi ad essere strapazzato che si diresse verso l' appartamento del suo luogotenente.

Il marinaio si lambiccava il cervello per trovare una bugia... Egli non si imbrogliava per mentire; senonchè Pietro Davenne lo conosceva meglio di coloro ch' egli ordinariamente sceglieva per uditori, e correva gran rischio di non essere creduto... e questo dispiaceva a Simone... Tuttavia col suo padrone era costretto a subirlo. S' innoltrava a testa china, collo sguardo di sottecchi, protendendo il dorso, pronto a ricevere la sua ammonizione. Ma, in luogo di trovare il suo luogotenente di malumore, come si aspettava, lo vide venirgli incontro dicendogli:

— Finalmente, eccoti qui, mio vecchio Simone!

— Signor tenente, riprese tosto il marinaio che aveva trovata la sua storiella... stamattina mi sono abbordato con un terrigno. Spera! spera! che dico, e mi...

— Non ti chiedo ciò che hai fatto...

Cotesto piacque a Simone... Pietro gli fe' cenno di avvicinarsi, ed allorchè il marinaio, col capo piegato sulla spalla, collo sguardo in quello del suo padrone, con in mano il cappello, gli fu vicino, egli gli disse:

(*Continua*)

e la cognata **Amalia** ved. **Karoschitz** a nome pure di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà dall casa N. 296 Via Media, Lunedì 13 corrente alle ore 6 pom.

TRIESTE, 12 Agosto 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Capellan

(53) Piazza S. Giovanni 6 e Barriera Vecchia 2.

Fu trovato un braccialetto d'oro. Il proprietario può rivolgersi in Via Carintia 16 (magazzino del sig. Naschitz). (450)

D'affittare quartieri a prezzi ridotti nelle Vie Farneto, Arcata, Traversale del Bosco ed Androna del Moro. Insinuarsi Via Farneto N. 272. (428)

Incassi Coupons 1/8% provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** 5% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra 1/2% provvigione per 3 mesi.

„ **Valori**, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.

Trieste 1. Marzo 1883.

D.r ALESS. HORN
Medico-Chirurgo
in CORSIA STADION N. 2, I p.
ordina per **malattie sifilitiche**
dalle **12—2** pom.
Gratuite per i poveri dalle **1—2.**

Conteggia per tutti i versamenti fatti a quali siasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d' ogni spesa per essi. — b) S' incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione. — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s' incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants.